



Serena Dandini

È più di tutto l'indifferenza che ci frega, ed è

l'esempio più scoraggiante e negativo che possiamo offrire alle nuove generazioni.

oggi, sui vestiti rischio poco, e soprattutto metto raramente indosso cose che attirino l'attenzione su di me. Anche perché quando non ti trucchi mai, la volta che ti trucchi tutti fanno: «ti sei truccata!?!» e allora è peggio. Quando non metti mai la gonna, poi quando te la metti gli amici ti dicono: «aaah, ti sei messa la gonna!?!», e allora è peggio.

Qualche volta, alle feste, mi metto anche un vestitino, di solito nero, con sotto gli stivali. Niente di strano, niente di particolare: quando si tratta di andare a una festa mi vesto così, con i tacchi non so camminare, gli stivali vestono e il nero mi fa sembrare più magra. È la mise delle grandi occasioni: tutte le volte che ho provato a variarla ho passato serate d'inferno sentendomi fuori posto. È per questo che, quando mi arriva la notizia che il mio film, Cosmonauta, ha vinto un premio importante al Festival di Venezia, io metto in borsa gli stivali e il vestitino nero.

Il premio però lo danno la sera della premiazione ufficiale, e per la premiazione ufficiale ci si veste "da



Lidia Ravera

È morta la dimensione collettiva. Il "noi"

che rafforzava i tanti "io", latita. Era onnipresente, la prima persona plurale. Ora è scomparsa.

vestiti eleganti perché li deve mettere sempre in occasioni come questa: vestiti appunto "da cerimonia". Solo che Raffaella oltre a essere molto carina è anche più magra di me: con il tempo che passava, la cerimonia che si avvicinava, la paura che cominciassero senza di me (il mio premio veniva dato per primo), abbiamo trascorso io, Daniela e Raffaella degli orribili, lunghissimi trenta minuti nel bagno della stanza dell'Excelsior durante i quali ho provato sette-otto vestiti: nessuno mi stava, e dell'ultimo ho anche rotto la zip. Sentendomi grassa e più fuori posto che mai, ho rimesso il mio vestitino nero, e siamo partite per il

Barbara Spinelli: «Berlusconi ci ha narcotizzato tutti»

Barbara Spinelli sulle pagine de l'Unità: «Più che di disincanto, parlerei di incantamento, di narcosi. E dalle bolle dell'ultimo ventennio - non solo finanziarie ma soprattutto mentali, compresa quella di Berlusconi e della politica spettacolo - solo il disin-

canto ci salverà, solo se la bolla scoppia apriremo gli occhi a quel che succede. La fedeltà alla Costituzione non produce incanto. È qualcosa di asciutto, di secco, ed è anche una passione, che tanti servitori dello Stato hanno pagato con la vita. Non mi sembra che il silenzio femminile sia più accentuato rispetto a quello degli uomini».

tappeto rosso. Per un brevissimo momento mi sono chiesta se anche per gli uomini che partecipavano a questa premiazione la scelta del vestito era stata così difficile, ma era una domanda stupida.

Mentre percorriamo il tappeto rosso Daniela mi guarda e mi dice che infondo vado bene così, perché «questa sei tu». Non so se l'ha detto per gentilezza e per rassicurarmi, ma ha funzionato. Le altre donne invitate alla cerimonia erano tutte più eleganti e la maggior parte erano più belle di me: ma io ero io, perché sono andata con i miei vestiti. E con quelli soltanto sono in grado di difendermi. ❖

«L'età invisibile» ovvero il tempo del maschio che non c'è

Il libro

La copertina inganna: *l'età indecente* sezionata fino all'osso non è quella dell'adolescente. È, piuttosto, la nostra, di genitori spesso troppo adulti. Amari e consapevoli, disillusi, incerti, interiormente inadeguati. Il diario di Caterina, primipara attempata, alle prese con un figlio di tredici-quattordici anni e un marito-padre assente è la narrazione di una quotidianità di molte donne. Il linguaggio essenziale, senza pause rende lo stress, la difficoltà di vivere un passaggio decisivo e dal significato ambivalente. Il primo libro di Mariada Lombardo Pijola è stato un viaggio illuminante e sociologico in un mondo sconosciuto, *Ho 12 anni faccio la cubista mi chiamano principessa, Bompiani*. Una realtà fredda e dura che i luoghi comuni rendono anche troppo pittoresca e mite. Questo, *L'età indecente* appunto, sempre per Bompiani è il suo primo romanzo. Il diario di Caterina è la forza del racconto. Ancora una donna che arriva fino in fondo e sul fondo, a volte drammatica, a volte solo prosaica. Tra introspezione e tentativi arriva anche oltre quel che se stessa riteneva possibile. Le donne stanno rappresentando il nostro tempo presente. E qui, come nella vita di ogni giorno, provano dove non sanno e ascoltano quando l'intelligibile è solo buio. E qui, come nella realtà, il maschio non c'è. Invisibile più che assente: afono su se stesso, afono nel mediare valori ad un figlio che aspetta qualcosa che non giunge mai. Capace solo di spezzare un filo, per futili motivi. I diari separati di madre e figlio sono la certificazione di due mondi divisi, per quanto sangue dello stesso sangue, carne della stessa carne.

FABIO LUPPINO



**Dalla parte del lavoro, a sostegno della filiera
"L'EVOLUZIONE del SISTEMA MODA in LOMBARDIA"**

CONVEGNO

30 Settembre 2009
Sesto San Giovanni (Milano)
Concordia NH Hotel / Via Lama - ang. Viale Edison
ore 9.30 / 13.00

PROGRAMMA:

- h. 9.30 - Presiede e presenta:
Rosalba CICERO - Segretaria nazionale Filtea CGIL
- 9.45 - Intervento di saluto:
Nino BASEOTTO - Segretario generale CGIL Lombardia
- 9.55 - Relazione:
Ferdinando COLLEONI - Segretario generale Filtea CGIL Lombardia
- 10.20 - Presentazione della ricerca sul TAC in Lombardia:
Enzo RODESCHINI - Vice Presidente Unioncamere Lombardia
- 10.40 - Comunicazione sul TAC ed il Mercato del Lavoro in Lombardia:
Giampaolo MONTALETTI - Direttore Osservatorio Regionale Lombardia sul Mercato del Lavoro

11.00 - TAVOLA ROTONDA

Coordina:
Silvia SACCHI - del "Corriere della Sera"

Intervengono:
Andrea BIANCHI - Direttore per le Politiche Industriali e Competitività / Ministero dello Sviluppo Economico
Susanna CAMUSSO - Segretaria nazionale CGIL
Valeria FEDELI - Segretaria generale Filtea CGIL
Antonio PANZERI - Europarlamentare del Partito Democratico
Michele TRONCONI - Presidente del Sistema Moda Italia
Giuseppe VIVACE - Direttore generale CNA Lombardia

h. 13.00 - TERMINE dei LAVORI

NOEMI E IL CINEMA

**La ragazza di Casoria a Venezia
«Sono felicissima di essere qui.
Farò il cinema, voglio diventare
come Sophia Loren, il mio modello.
Amo le attrici americane,
tra tutte Cameron Diaz».**

cerimonia" ... ma questo l'ho scoperto dopo. Arrivo lì e, nella camera dell'Excelsior, mi vesto per la serata e faccio qualche intervista. A un certo punto un giornalista, l'ultimo, dice la seguente frase: «ora vado via che tu ti dovrai cambiare». Ma io mi sono già cambiata, rispondo sorridendo, e poi guardo verso Daniela, ufficio stampa Fandango, e cerco nel suo sguardo una complicità... ma non la trovo. Quando il giornalista va via lei seria mi dice: non va bene, ha ragione, ti devi cambiare, ti faccio portare qualche vestito da Raffaella. Raffaella è una ragazza molto in gamba e anche molto carina che lavora alla Fandango e ha parecchi